

DISCORSO PRONUNCIATO ALL'INAUGURAZIONE
DEL CIMITERO DI GETTYSBURG

Or sono diciassette lustri e un anno che i nostri avi costruirono, su questo continente, una nuova nazione, concepita nella Libertà, e votata al principio che tutti gli uomini sono creati uguali.

Adesso noi siamo impegnati in una grande guerra civile, la quale proverà se quella nazione, o ogni altra nazione così concepita e così votata, possa a lungo perdurare. Noi ci siamo raccolti su di un gran campo di battaglia di quella guerra. Noi siamo venuti a destinare una parte di quel campo a luogo di ultimo riposo per coloro che quì diedero la vita, perchè quella nazione potesse vivere. È del tutto giusto e appropriato che noi compiamo quest'atto.

Ma, in un senso più vasto, noi non possiamo inaugurare, non possiamo consacrare, non possiamo santificare questo suolo. I coraggiosi uomini, vivi e morti, che quì combatterono, lo hanno consacrato al di là del nostro piccolo potere di aggiungere o detrarre. Il mondo noterà appena, né a lungo ricorderà ciò che quì diciamo, ma mai potrà dimenticare ciò ch'essi quì fecero. Stà a noi viventi, piuttosto, il votarci quì al lavoro incompiuto, finora così nobilmente portato avanti da coloro che quì combatterono. Stà piuttosto a noi il votarci quì al gran compito che ci è di fronte: che da questi morti onorati ci venga un'accresciuta devozione a quella causa per la quale essi diedero, della devozione, l'ultima piena misura; che noi quì solennemente si prometta che questi morti non sono morti invano; che questa nazione, guidata da Dio, abbia una rinascita di libertà; e che l'idea di un governo di popolo, dal popolo, per il popolo, non abbia a perire dalla terra.

ABRAHAM LINCOLN.

19 Novembre, 1863.

Traduzione di Giose Rimanelli